



COMITINI, SARTO DIMENTICATO

di **Giovanni Meli**

In relazione al servizio “*Vite da Sarti*”, a firma *Pietro Monteforte* e pubblicato sul n. 2 (Marzo/Aprile 2011 della rivista “*La Provincia di Ragusa*”), mi permetto di evidenziare una dimenticanza nel servizio.

Fra i grandi sarti, Ragusa annovera, sicuramente, il maestro **Giovanni Comitini**.

Per lunghi anni la sua sartoria fu punto di riferimento certo delle categorie sociali benestanti della provincia di Ragusa: nobiltà, borghesia agraria, industriale, del credito e delle professioni.

Volendo fare un paragone, per nulla azzardato, la *sartoria Comitini* non era sicuramente da meno di quella del catanese *Litrice*, il sarto italiano dei potenti del mondo, come il Presidente degli Stati Uniti d’America Kennedy, il Presidente dell’Unione sovietica Krusciov, il Presidente della Gran Bretagna Mac Millan, il Segretario delle Nazioni Unite Hammarskjöld.

Alle sue eccelse capacità professionali, al suo taglio esclusivo e alle conseguenti lavorazioni accurate e in gran parte manuali, che conferivano all’abito uno stile unico ed inconfondibile, Comitini univa la scelta delle stoffe migliori, che spesso venivano anche dall’estero e ancora più spesso rappresentavano tagli unici per ogni singolo capo. Ancora più di tutti qualificavano la *sartoria Comitini* i capi di notevole eleganza e forma particolare, il tigh, il frac, lo smoking, all’epoca sicuramente comuni solo in certi ambienti esclusivi e che venivano indossati solo in occasione di cerimonie nuziali, intrattenimenti mondani e manifestazioni culturali.



A fronte di tutto ciò *Giovanni Comitini*, sebbene più volte invitato, non volle mai presenziare e presentare capi di propria produzione alle varie sfilate di moda e la stessa sede della sartoria – semplice coincidenza? – era monumentale perché ospitata, per un lungo periodo, nel fastoso settecentesco *Palazzo Bertini* – riconosciuto dall’UNESCO patrimonio dell’Umanità – e precisamente nei locali con i balconcini, sulle cui chiavi di volta sono posti i tre bellissimi mascheroni, rappresentanti personaggi caratteristici dell’allegoria barocca.

In una seconda e altrettanto lunga fase – e fino alla sua chiusura – la sartoria ebbe sede nel bellissimo palazzo ottocentesco *Arezzo-Schifitto*, il cui ingresso dal

Corso Italia è arricchito da un bellissimo portale di fattura architettonica eclettica.

La sartoria Comitini ebbe lunga e gloriosa vita - almeno quarantaquattro anni. Nel 1937 risulta già avviata e nel 1957 contava l’incredibile cifra di sedici addetti. La sartoria Comitini chiude nel 1981. Il Maestro, ormai malato seriamente, morirà due anni dopo – aveva 72 anni.

Queste poche righe per ricordare un illustre figlio di Ragusa, che dell’arte sartoriale è stato uno dei maggiori rappresentanti.

Una notazione sul piano umano: la modestia del maestro Comitini era commisurata alla sua grandezza professionale. Per altro non era sposato ma tutti i ragazzi della sua sartoria erano i suoi ragazzi e su di loro riversava tutto il suo grande affetto di padre (mancato), anche quando, e succedeva spesso, quei suoi “ragazzacci” lo facevano andare su tutte le furie.